

CINEMA & POLITICA

→ **Il film** La storia della celebre intervista in cui l'ex presidente ammetteva «azioni illegali»

→ **Qui Hollywood** Una riflessione spietata sui meccanismi della politica (e della televisione)

Come Nixon fu incastrato in tv (messaggio in codice per Bush)

Candidato a 5 Golden Globe, sabato è passato al festival «Terzo Millennio», a Roma. È «Frost/Nixon», film di Ron Howard che ricostruisce l'intervista in cui Nixon confessò di aver commesso «azioni illegali».

ALBERTO CRESPI

ROMA
spettacoli@unita.it

Ron Howard ha incassato (solo negli Usa) circa 220 milioni di dollari con *Il codice da Vinci*, e sta attualmente ultimando *Angeli e demoni*, altro blockbuster ispirato ai romanzi di Dan Brown. Sembra incredibile che, fra questi due kolossal senza cervello, l'ex Cunningham di *Happy Days* sia riuscito ad incastrare un film come *Frost/Nixon*, che conferma come il cinema americano abbia un cervello... e possa essere un cervello raffinatissimo, che ragiona in modo lucido e spietato sui meccanismi della politica. *Frost/Nixon* racconta la celeberrima intervista che Richard Nixon, costretto alle dimissioni dalla Casa Bianca nel '74 in conseguenza del caso-Watergate, concesse tre anni dopo al giornalista britannico David Frost. È il colloquio, poi trasmesso su tutte le tv del mondo, in cui a un certo punto Nixon ammise di aver commesso azioni illecite pur ribadendo che un presidente ha diritto, nel nome della ragion di stato, di «interpretare» la legge a modo suo; a quel punto Frost, guardandolo dritto negli occhi, gli chiese a bruciapelo: «Mi faccia capire bene: sta dicendo che a un presidente è concesso compiere azioni illegali?»; e Nixon, ormai in crisi, disse la frase fatidica: «Se è un presidente a compierle, non sono illegali».

Il film si ispira a uno spettacolo teatrale di Peter Morgan che ha avuto grande successo in Inghilterra,



Duellanti Frank Langella e Michael Sheen in una scena del film «Frost/Nixon» di Ron Howard

ra, e del quale mantiene il cast: Nixon è Frank Langella, un 70enne caratterista del New Jersey che ha finalmente avuto l'occasione di una vita; Frost è Michael Sheen, un inglese «emergente» di 39 anni con un invidiabile curriculum teatrale. La curiosità: entrambi non sono nuovi a ruoli legati a figure di potere. Langella, nel '92, ha interpretato in tv John Wilkes Booth, l'assassino di Lincoln; mentre Sheen è stato il premier britannico Tony Blair in *The Queen*, il film di Stephen Frears che ha portato Helen Mirren – interprete di Elisabetta II – a vincere l'Oscar, la Coppa Volpi e qualunque premio ci fosse su piazza. Diciamo subito che Langella, nei panni di Nixon, è altrettanto da Oscar: e non a caso il film ha avuto un'uscita strategica negli Stati Uniti lo scorso 7 dicembre, per poter concorrere a tutti i premi di inizio 2009.

Frost/Nixon inizia con David

Quel celebre duello Due attori da Oscar per un faccia a faccia durissimo

Frost che, impegnato in Australia con uno stupidissimo show televisivo, osserva in tv Nixon che annuncia le dimissioni. «Voglio sapere che ascolto ha avuto», dice subito. Risposta ovvia: mezzo mondo ha guardato il presidente nel momento più basso della sua carriera, e Frost decide al volo di chiedergli un'intervista. Non sembra la persona adatta - non ha mai condotto programmi «seri», non sa nulla di politica - ma ce la farà, e pur partendo malissimo riuscirà a mettere all'angolo Nixon e a strappargli la confessione di cui sopra. Al di là del confronto quasi edipico fra l'anziano politicante e il presentatore rampante, *Frost/Nixon* è

una riflessione sull'impatto della tv nella politica del XX secolo. In questo senso, Nixon è una figura chiave, sia pure suo malgrado: l'intervista con Frost è solo un capitolo di una vita «rovinata» dalla tv, come egli stesso ricorda quando parla a Frost dei suoi problemi di sudorazione: «Persi il confronto televisivo con Kennedy perché mi sudavano la fronte e le labbra... chi ci aveva ascoltato alla radio era convinto che avessi vinto». Ci piace pensare che la tempistica del film non sia casuale: sembra che Ron Howard e Peter Morgan, con il tramite di Frost, facciano dire a Nixon quel che oggi dovrebbe dire George W. Bush. Noi italiani, vedendo un simile film, possiamo solo auspicare che prima o poi qualcuno intervisti Berlusconi, lo metta alle strette e lo costringa a confessare tutti i reati cancellati dalle leggi *ad personam*. Sì, è un sogno: ma il cinema serve a questo, no? ❖